



NOTIZIARIO DI INFORMAZIONE DEL NUCLEO ACLI SANITA' APS

Ciclostilato in proprio per distribuzione esclusiva ai Soci

Anno XXIII – febbraio 2022

Supplemento de "Il Giornale dei Lavoratori" ACLI Milano aps



Sedi:

Nucleo Acli Sanità aps

**c/o ex osp. Paolo Pini
Via Ippocrate 45
20161 MILANO**

**telefono: 02.6622.0729 (interno 8)
lunedì – mercoledì – venerdì
dalle ore 9,00 alle ore 12,00**

**c/o Ospedale Niguarda
Piazza Ospedale Maggiore 3
20162 MILANO**

**telefono: 02.643.8870
martedì dalle ore 10 alle ore 11,30
venerdì dalle ore 14 alle ore 16**

AI SOCI E SIMPATIZZANTI

Carissimi,

abbiamo studiato, provato, sperimentato e continuiamo a farlo aggiornandoci di volta in volta sulle normative COVID-19, rispettando le regole per delle vacanze piene di divertimento e relax!

Anche se nascosti da una mascherina, siamo sempre noi con la nostra disponibilità e vogliamo provare a programmare dei viaggi in piena sicurezza.

Rispettare le regole, rispettare gli altri, rispettare sé stessi è la chiave che ci permetterà di tornare presto alla normalità!

Vogliamo fare di tutto perché torniate a casa solo con bei ricordi e con il cuore alleggerito, rigenerati da lunghe passeggiate, da bagni nell'acqua salata e in piscina, dai sapori e dai profumi delle località che riusciremo ad effettuare.

Per ricominciare lanciamo per ora solo due iniziative: la Cavalcata sarda e la Vacanza estiva.

Oltre al programma turistico, c'è un altro problema che vorrei portare a conoscenza soprattutto a coloro che ricevono il nostro notiziario per posta.

Come sicuramente avrete notato, si sono allungati di molto i tempi di consegna da parte delle Poste e purtroppo su questo non possiamo intervenire.

Di questo passo dovrei farvi adesso gli auguri di Pasqua e comunicarvi sempre ora che il 10 di aprile 2022 ci sarà l'assemblea ordinaria dei soci.

L'unica soluzione, se si vuole ricevere prontamente le nostre comunicazioni, è quello di utilizzare il servizio on-line tramite mail. È una soluzione che permetterebbe a voi di essere aggiornati in tempo e a noi di spendere meno.

Pertanto, invito calorosamente tutti i Soci che hanno un indirizzo mail a segnalarcelo, al fine di evitare questi disagi.

alessandro zardoni
(Presidente del Nucleo)



SONO NELLA PACE

Il Nucleo Acli Sanità aps porge le più fraterne e sincere condoglianze ai familiari di:

- **GAIANI Adelio**
- **GHIANDA Massimina (Mina)**
- **PATERNOSTER Ida Maria**

“Recisi in terra
torneranno a fiorire
nel giardino di Dio”

TESSERAMENTO



Ci si può tesserare o rinnovare la tessera on-line? Sì, è possibile, seguendo le istruzioni sotto riportate.

1. Trasmettere una richiesta via mail all'indirizzo info@nucleoaclisanita.it ;
2. Verrà inviato, sempre via mail, il modulo di ammissione ad associato già compilato e la quota o le quote da versare;
3. Il modulo va stampato, corretto se ci sono degli errori e/o dati mancanti, firmato (almeno le quattro firme nella sezione in alto), scannerizzato in modalità PDF;
4. Effettuare un bonifico o un postagiato intestato a Nucleo Acli Sanità presso BancoPosta – n. iban: **IT 37 T 07601 01600 000044389740** con causale “associazione: Cognome e Nome”;
5. Restituire all'indirizzo mail del Nucleo sia il modulo firmato che la copia del bonifico o postagiato.

Attività della Presidenza

Per opportuna conoscenza ai Soci informiamo che nella riunione della Presidenza, che si è tenuta il 14 gennaio 2022, sono stati trattati e discussi i seguenti argomenti:

1. Comunicazioni del Presidente;
2. Domande di ammissioni nuovi Soci;
3. Ratifica domande di rinnovo dei Soci;
4. ASST Niguarda – Registro aziendale enti terzo settore;
5. Governo – Decreto ristori;
6. Rendiconto di cassa anno sociale 2021;
7. Varie ed eventuali.

CONVENZIONI



- Implantologia a carico immediato
- Ortodonzia
- Estetica dentale

Interventi di alta qualità ad un ottimo prezzo.
Per informazioni telefonare allo 02.6900.5489



**Mettiamoci in
contatto sul web!**

Il nostro sito:
www.nucleoaclisanita.it

I nostri indirizzi mail:

Per informazioni generali
info@nucleoaclisanita.it

Per informazioni di Patronato
patronato@nucleoaclisanita.it

Per informazioni della Saf-Acli
saf@nucleoaclisanita.it



Questa persona ha preso la "sua" parte, ma ha influenzato negativamente gli altri nel farlo. Ha esercitato la sua libertà, ma con ingiustizia. La libertà diventa cattiva, e la giustizia scompare, quando la "mia libertà" danneggia gli altri.

LA LIBERTA' E IL RISPETTO DELLE REGOLE

Vorremmo fare quel che ci piace o ci fa comodo. Ma perché dobbiamo osservare le regole, fastidio o non fastidio? Innanzitutto, perché ci sono. E poi perché non osservarle può comportare dei castighi.

Rispettare le regole è necessario per qualsiasi società civile perché è importante tracciare dei confini da non superare uguali per tutti, per far sì che ognuno di noi sia libero senza però ledere mai la libertà di tutti gli altri.

Rispettare le regole consente di mantenere l'equilibrio nella convivenza di molte persone là dove, in assenza di leggi da rispettare, ci sarebbe soltanto caos e molto probabilmente violenza.

Nello stesso modo rispettare le regole, in questo caso morali, è necessario per la nostra libertà ed il nostro equilibrio interiore; dentro di noi, infatti, albergano molte emozioni, pensieri e sentimenti che necessitano di ordine per evitare di creare caos e disequilibrio.

L'atteggiamento più diffuso al giorno d'oggi è invece l'implicita accettazione di qualunque cattivo comportamento, a partire dalla volgarità del linguaggio e dell'atteggiamento.

Eppure, se non rispettare le regole ci fa credere di avere maggiore libertà e ci permette magari di divertirci di più sul momento, compromette irrimediabilmente il nostro benessere ed il nostro equilibrio interiore.

Imparare a rispettare le regole morali non implica una vita fatta di privazioni ma al contrario, permette di assaporare nuovamente il gusto dei buoni principi e della propria forza morale, regalandoci una maggiore libertà ed un maggiore benessere nei confronti di quello che ci circonda e di noi stessi; perché chi è capace di rispettare le regole morali rispetta maggiormente sé stesso, in barba a quello che vogliono farci credere.

Per avere il diritto, bisogna avere una regola che lo predisponga, se non altro una regola che vieti la lesione del diritto stesso. Il buon funzionamento della società si basa sulle regole che gli uomini si sono dati per organizzare e far funzionare al meglio la loro vita comune e per garantire i diritti di tutti. È importante capire che dietro ad una norma vissuta come un'imposizione fastidiosa, si nasconde in realtà la possibilità di stare bene con sé stessi e con gli altri e soprattutto di esercitare senza limiti la propria libertà. Kant sosteneva che la libertà non consistesse nel fare tutto senza regole ma al contrario avere la determinazione di agire nel rispetto delle condizioni morali riconosciute.



È libero chi non distrugge le regole di convivenza che permettono a tutti di vivere e realizzarsi.

È libero chi persegue i propri obiettivi e coltiva le proprie passioni senza cedere ai compromessi immorali che lo rinchiuderebbero in una gabbia di vizi e malcostume.

È libero chi conosce i propri limiti e valorizza le sue virtù, chi sa che essere liberi è faticoso ma impagabile.

Il problema è che la maggior parte delle persone è incline a barare e che l'ambiente può scoraggiare o favorire i comportamenti disonesti. In particolare, saremmo più propensi a mentire o imbrogliare se lo fanno anche gli altri intorno a noi.

Se fin da piccoli s'impara a imbrogliare, a non rispettare le regole, da grandi si sarà inclini a evadere le tasse, passare con il rosso, cercare raccomandazioni, saltare la fila agli sportelli, non allacciare la cintura di sicurezza in automobile.

Se domina la legge del furbetto chi è onesto paga due volte: la prima perché è danneggiato da chi imbrogliava e la seconda perché viene anche deriso per averlo fatto.



LA PAGINA DEL CUORE

in ricordo di Ivo Bertani

IL GIRASOLE

In un giardino ricco di fiori di ogni specie, cresceva, proprio nel centro, una pianta senza nome. Era robusta, ma sgraziata, con dei fiori stopposi e senza profumo. Per le altre piante nobili del giardino era né più né meno una erbaccia e non gli rivolgevano la parola. Ma la pianta senza nome aveva un cuore pieno di bontà e di ideali.

Quando i primi raggi del sole, al mattino, arrivavano a fare il solletico alla terra e a giocherellare con le gocce di rugiada, per farle sembrare iridescenti diamanti sulle camelie, rubini e zaffiri sulle rose, le altre piante si stiracchiavano pigre.

La pianta senza nome, invece, non si perdeva un solo raggio di sole. Se li beveva tutti uno dopo l'altro. Trasformava tutta la luce del sole in forza vitale, in zuccheri, in linfa. Tanto che, dopo un po', il suo fusto che prima era rachitico e debole, era diventato uno stupendo fusto robusto, diritto, alto più di due metri.

Le piante del giardino cominciarono a considerarlo con rispetto, e anche con un po' d'invidia. «Quello spilungone è un po' matto», bisbigliavano dalie e margherite.

La pianta senza nome non ci badava. Aveva un progetto. Se il sole si muoveva nel cielo, lei l'avrebbe seguito per non abbandonarlo un istante. Non poteva certo sradicarsi dalla terra, ma poteva costringere il suo fusto a girare all'unisono con il sole. Così non si sarebbero lasciati mai.

Le prime ad accorgersene furono le ortensie che, come tutti sanno, sono pettegole e comari. «Si è innamorato del sole», cominciarono a propagare ai quattro venti. «Lo spilungone è innamorato del sole», dicevano ridacchiando i tulipani. «Oh, com'è romantico!», sussurravano pudicamente le viole mammole.

La meraviglia toccò il culmine quando in cima al fusto della pianta senza nome sbocciò un magnifico fiore che assomigliava in modo straordinario proprio al sole. Era grande, tondo, con una raggiera di petali gialli, di un bel giallo dorato, caldo, bonario. E quel faccione, secondo la sua abitudine, continuava a seguire il sole, nella sua camminata per il cielo. Così i garofani gli misero nome «girasole». Glielo misero per prenderlo in giro, ma piacque a tutti, compreso il diretto interessato.

Da quel momento, quando qualcuno gli chiedeva il nome, rispondeva orgoglioso: «Mi chiamo Girasole». Rose, ortensie e dalie non cessavano però di bisbigliare su quella che, secondo loro, era una stranezza che nascondeva troppo orgoglio o, peggio, qualche sentimento molto disordinato. Furono le bocche di leone, i fiori più Coraggiosi del giardino, a rivolgere direttamente la parola al girasole.

«Perché guardi sempre in aria? Perché non ci degni di uno sguardo? Eppure, siamo piante, come te», gridarono le bocche di leone per farsi sentire. «Amici», rispose il girasole, «sono felice di vivere con voi, ma io amo il sole. Esso è la mia vita e non posso staccare gli occhi da lui. Lo seguo nel suo cammino. Lo amo tanto che sento già di assomigliargli un po'. Che ci volete fare? il sole è la mia vita e io vivo per lui...».

Come tutti i buoni, il girasole parlava forte e l'udirono tutti i fiori del giardino. E in fondo al loro piccolo, profumato cuore, sentirono una grande ammirazione per «l'innamorato del sole».

(Bruno Ferrero)

